



La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 35 - N° 1 - 2 Numero Unico - EURO 1,00

GENNAIO - FEBBRAIO 2017

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Bilancio preventivo 2016. E' guerra!!!

Non cessano le schermaglie tra giunta e consiglio per il preventivo del 2016 ancora da approvare. Cambiano può contare solo su 10-12 consiglieri. Non convince il Piano delle alienazioni degli immobili comunali. Intanto si aggrava la situazione finanziaria. La banca tesoriera non ha concesso l'aumento dell'anticipazione di cassa. Al 29 dicembre 2016 il saldo di cassa era di zero euro. La giunta regionale: il bilancio va approvato entro il 2 marzo o il Consiglio Comunale verrà sciolto. Demoliti già circa 40 immobili abusivi.

L'EDITORIALE

Messina e Crisuan Dattolmo in qualità di ballerini e coreografi e Mel Vizzi, "il cantastorie" siciliano. L'evento è stato patrocinato dal comune di Avigliana.

Questo è uno spettacolo che si può definire un viaggio attraverso le emozioni racchiuse nella musica e impreziosito da una nuova serie di inediti da Maria scritti e musicati - punto d'arrivo,

Carrara, fino allo spettacolo "Eco DEI Canti" inserito nel prestigioso programma del Parco Archeologico della Valle Dei Templi di Agrigento, nel 2015.

Lo spettacolo è iniziato con una delle più belle canzoni d'amore, "Dio come ti amo" di Domenico Modugno, per continuare con il mito senza tempo "I Giardini di marzo" di Lucio Battisti e

Capitano, l'unico autore italiano a collaborare al disco "Il padrone della festa", inciso dal trio di cantautori romani Niccolò Fabi, Daniele Silvestri e Max Gazzè, vincitori nel 2014 del disco D'Oro e di Platino, con il brano "Il Dio delle piccole cose".

Nella foto Maria Russell

LIBRI - L'omicidio del commissario Tandoj rivisitato in un romanzo di Alberto Bellavia, Adriana Iacono e Rosalia Maria Lo Bue

La Bellezza dell'acqua

La "Bellezza dell'acqua" è un romanzo collettivo, unico nel suo genere, di Alberto Bellavia, palermitano, archivista e bibliotecario ad Agrigento, Adriana Iacono, agrigentina e docente di inglese, autrice di racconti, articoli e recensioni, e di Rosalia Maria Lo Bue, agrigentina, docente di inglese e autrice di ben cinque sillogi poetiche. Editore a Milano nel 2016 da Leima (pp. 2016, € 15,00), si apre e riporta alla memoria l'omicidio del commissario di Polizia Cataldo Tandoj, vittima il 5 aprile del 1960 ad Agrigento di un agguato vero e proprio durante il quale ha perso la vita anche il giovane empedocline Ninni Damanti, di neanche 18 anni che sognava di iscriversi a giurisprudenza, colpito da un proiettile vagante. Il libro prende il titolo da un racconto di Adriana Iacono, incluso nel volume, e l'acqua che manca spesso ad Agrigento domina la scena in più parti del romanzo che non manca, riferendosi al sacco dei palazzinari che hanno sconvolto la



situazione urbanistica della città dei templi, di censurare quei palazzoni che si sono mangiati il centro storico e non sono stati estranei alla luttuosa frana di quegli anni che tanti danni provocò al patrimonio edilizio cittadino.

A parte qualche articolo apparso sui giornali dell'epoca, la vicenda del delitto Tandoj che sarebbe stato provocato da motivi di gelosia, si perde nella storia. Tra i personaggi principali, don Calogero parroco dell'omonimo santuario, Leila Motta, moglie di Tandoj, arrestata assieme a Mario La Loggia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Agrigento e fratello dell'ex presidente della Regione Sicilia, incastrato per questo crimine da alcune lettere anonime.

La scena del racconto è dominata anche da altri personaggi quali Gerlando Russo, muto per causa di guerra, il cui appartamento si trovava sullo stesso pianerottolo di quello del commissario Tandoj, che alle ore 21 del 30 marzo 1960 aveva sentito alla radio dell'agguato in cui era caduto il funzionario di polizia e che dallo spioncino di casa sua aveva avuto occasione di notare più volte la presenza del dott. La Loggia che andava a visitare la Signora

Leila Motta. Non secondaria è la figura di Cetti (Cettina) Spataro, la vedova bianca e fidanzata del giovane empedocline ucciso, che ricorda i bei momenti trascorsi con Ninni durante le passeggiate nell'ex villa Garibaldi e che, dopo essere riuscita a vedere il corpo esanime di Ninni in ospedale grazie alla affettuosa compiacenza dell'infermiere Avanzato, convincerà Gerlando a testimoniare e quindi a far scattare l'arresto della vedova di Tandoj e del suo amante, il dott. La Loggia.

Pieni di concitazione i brani che trattano dell'annuncio della morte di Tandoj, la corsa in ospedale nella speranza di strapparli alla morte, i suoi funerali nella chiesa di san Domenico, celebrati il 5 aprile del 1960, i funerali a Porto Empedocle di Ninni Damanti.

Solo anni dopo i veri assassini, due uomini di Raffadali, vennero assicurati alla giustizia, troppo tardi per Agrigento, per Cataldo e per Ninni. Il processo celebrato a Lecce, si concluse nel 1975 in Cassazione, Peraltro Leila Motta, che fu soprannominata la vedova nera, nel romanzo discutendo con don Calogero che la va a trovare in carcere a Santo Vito, dichiara che altri sono i suoi peccati e quelli del proprio amante, ma che entrambi non si erano macchiati di tale delitto.

Il libro, dove il racconto e il vissuto hanno confini molto labili, può essere definito anche una sorta di antologia di scritti vari, racconti e riflessioni che ciascun autore firma e che hanno un unico filo conduttore, il delitto Tandoj e l'ambiente socio-politico della città di Agrigento del 1960, si conclude con la descrizione della disperazione della mamma del giovane empedocline ucciso, Giuseppina Damanti, che va cercando, inutilmente, giustizia.

C. C.

Nella foto, la copertina del libro

**Fiocco azzurro in casa
Trigona - Schena**

E' nato Lucio

Ad allietare il nido domestico di Carla Trigona e Fabio Schena è arrivato il piccolo Lucio, un bellissimo bambino di oltre 3 chili che Carla ha dato alla luce lo scorso 19 gennaio nella Clinica Ginecologica S. Anna di Torino. Immensa la gioia anche per i nonni Carlo Trigona e Meluccia Magliarisi. A Carla e a Fabio e al piccolo Lucio, e quindi anche ai nonni materni e paterni, giungano i più sinceri ed affettuosi auguri della direzione e della redazione de La Vedetta.

Birritta da
appunto n
col titolo: 7
liano è del
denti che
anche a ca
recitazione
Francesco
Artistica: V

Nella foto:

NELL

del

L'AS

Edit

Fai il tuo
Costo tot